

A voi tutti che cercate la pace

Pace !

Il 19 gennaio 2014, è stata celebrata la centesima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, nell'intento di sensibilizzare e spronare la coscienza Cristiana e umanitaria ad un'attitudine nei confronti di questi uomini e donne costretti a lasciare le loro terre, alla ricerca di una vita più dignitosa. E, nonostante tutta questa mobilitazione, il dramma di questa gente non sembra volgere al termine.

Il maggior simbolo di questa tragedia è una piccola isola italiana -l'isola di Lampedusa- con una superficie di 20,2 km² e circa cinquemila abitanti. A mezza strada tra l'Europa e l'Africa, l'isola è diventata una porta d'entrata per tutti coloro che desiderano raggiungere l'Europa di maniera irregolare. Decine di migliaia di senza documenti vi sono arrivati mediante barconi, qualificati di "barconi della speranza", pagando molto caro. Senza sicurezza, i migranti sono ammassati come sardine in una scatola. Si presume, che più di 20 mila persone abbiano perso la propria vita facendo la traversata. Il caso più recente è quello del 3 ottobre 2013, quando un barcone trasportando 500 migranti, prese fuoco e si sfasciò, lasciando 350 morti.

La questione non è semplice : bisogna accogliere in Europa tutti questi migranti? Si devono espellere ? Dobbiamo lasciarli perire ? Nel 2007, due capitani di imbarcazioni di pesca italiani, sono stati indagati e perseguiti legalmente per aver voluto soccorrere due "gommoni della speranza", accusati di collaborare all'entrata illegale di migranti sul territorio. L'8 luglio 2013, Papa Francesco, si è recato personalmente su questa isola per manifestare la sua solidarietà a tutte le vittime, come pure alla comunità di Lampedusa che manifesta con assiduità la sua carità verso i più sprovveduti. In quell'occasione ci ha fatto presente la nostra responsabilità umanitaria in questa situazione. *"Molti di noi, io compreso, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, noi non curiamo, noi non prendiamo cura di quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci di prendere cura gli uni degli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si arriva a tragedie come quella a cui abbiamo assistito"*. Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, pubblicato il 5 agosto 2013, ci ha invitato al *"passaggio d'un atteggiamento di difesa e di paura, d'indifferenza o di marginalizzazione - che, finalmente, corrisponde alla cultura del "rifiuto" - a un atteggiamento che abbia come base la "cultura dell'incontro", sola capace di costruire un mondo più giusto e più fraterno, un mondo migliore"*.

La pace mondiale dipenderà in grande parte dalla soluzione e dalla risposta che daremo nei confronti dei migranti e dei rifugiati. O la pace avverrà per tutti, o la pace non avverrà per nessuno : bisogna stabilire un ordine cosmopolita in cui il mondo si trasformi nella casa di tutti e che tutti siano ben accolti ovunque.

Con le parole del Papa Francesco a Lampedusa, assumiamo la nostra parte di responsabilità in questa questione vicenda :

Signore, ti domandiamo perdono per l'indifferenza verso molti nostri fratelli e sorelle ; Padre, ti domandiamo perdono per quello che si è abituato e si è chiuso nel suo benessere che porta all'anestesia del cuore, ti domandiamo perdono per quelli che mediante le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a tali drammi. Perdono, Signore ! Signore, fa che ascoltiamo anche (pure oggi) le tue interrogazioni : "Adamo dove sei ?" "Dov'è il sangue di tuo fratello?". Amen.

Con tutta la mia amicizia

fr. Irénée Rezende Guimarães

monaco benedettino dell'Abbaye Notre-Dame, Tournay, France